

INODI BRESCIANI. Il Pd chiede le dimissioni dell'assessore per il caso Artematica

Arcai sotto tiro: non lascio

E l'Aler va all'attacco sul «sì» all'aumento dell'Imu varato dal Consiglio

MOSTRE. Consiglio comunale ad alta tensione, ieri, con l'affondo del capogruppo del Pd in Loggia, Emilio Del Bono che dai banchi della minoranza ha chiesto le dimissioni dell'assessore alla Cultura Andrea Arcai, indicato come

principale responsabile del caso, diventato ormai nazionale, del numero misterioso dei biglietti staccati alla mostra di Matisse. «Arcai si domandi se ha agito con responsabilità e ne tragga le conclusioni». Secca la replica dell'assessore: «Lascio solo se me lo

chiede il sindaco». E allora se non lascia, contrattacca Braggaglio (Pd) «il problema investe la responsabilità di Paroli, che deve ritirargli le deleghe». **► PAG 7**

IL CASO MATISSE. Attacco dei democratici all'assessore finito nella bufera per la vicenda dei biglietti fantasma

Il Pd chiede la testa di Arcai Lui replica: «Non mi dimetto»

De Bono: «Ma non finisce qui anche il sindaco è responsabile»
Ma è soft e l'aula non capisce
Lega, sorprese in commissione?

Eugenio Barboglio

Da una parte una commedia degli equivoci, dall'altra uno degli attacchi più violenti sferrati dal Partito democratico alla Giunta Paroli. Sì, le due cose sono riuscite a convivere non solo nello stesso Consiglio comunale, ma nello stesso *jacuse* pronunciato dal capogruppo democratico Emilio del Bono. Il tema, quello più scottante sul tavolo della Giunta: il caso Matisse.

Ma prima degli equivoci, che ci sono stati, l'attacco, che c'è stato anche quello, anche se al momento - di qui l'equivoco - pochissimi, se non nessuno, hanno capito fino in fondo. Eppure l'affondo era dei più decisi che dai banchi della minoranza siano stati sferrati: una richiesta di dimissioni. Obiettivi:

vo: Andrea Arcai, l'assessore alla Cultura, indicato come principale responsabile di un caso che è diventato nazionale, quello del numero misterioso dei biglietti staccati alla mostra di Matisse.

Una *querelle* che è qui inutile ripercorrere, vista la notorietà, se non per sommissimi capi: l'Artematica di Brunello avrebbe preso un premio in denaro dal Comune per aver superato una soglia (230mila) di visitatori alla mostra in Santa Giulia, senza che quella soglia sia mai stata superata. Manca il controllo del Comune? Leggerizza, benchè ballassero 300mila euro, mica bruscolini a maggior ragione in tempi di crisi? In un caso o nell'altro, ci sarebbe quanto basta per cacciare - secondo il Pd - l'assessore alla partita, il controllore che non ha controllato o che è

stato superficiale. Comunque, un danno erariale, una colpa che merita l'addio.

UN ATTACCO insomma che, lo abbiamo detto, è stato diretto nell'intenzione, ma ambiguo nell'esecuzione. Ecco allora l'equivoco. Del Bono infatti non ha scelto parole *tranchant*: tipo «dimettiti» oppure «sindaco cacci Arcai». «Non mi piacciono le volgarità» dirà in seguito. Del resto il suo attacco doveva essere duplice: Arcai certamente, ma anche e soprattutto il sindaco Paroli. Per una sorta di responsabilità in solido «perchè chi è stato a portare Brunello qui? Paroli» spiega il democratico. Ma non doveva essere ambiguo, l'attacco. Invece lo è stato: «Arcai si domandi se ha agito con responsabilità e ne tragga le conclusioni». Così ha detto prima di risiedersi il capo-

gruppo.

Per lui era tutto chiaro: «Trarre le conclusioni cosa significa se non andarsene?» ripeterà. Sta di fatto che l'aula è rimasta indifferente. Arcai, il sindaco, la Lega, Bonetti dell'Udc, nessuno che si è alzato, nessuno che ha reagito come sarebbe stato naturale di fronte ad una richiesta come quella. Di fronte alla quale si dice di sì o di no. non si sta fermi nel proprio scranno, men che meno se sei il diretto interessato. Invece è successo proprio questo: indifferenza, ... passiamo alla delibera sull'Imu. Come fosse stata tutta routine consiliare, mica la richiesta di levare le ten-

de ad un autorevole esponente della Giunta e della maggioranza.

Così Del Bono il reale peso che voleva dare alle sue parole l'ha dovuto spiegare dopo, ma quando ormai la pagina era stata girata. L'ha spiegato ai giornalisti fuori, quello che intendeva dire. E ha aggiunto, che le dimissioni saranno oggetto di una mozione che il Pd sta preparando e a breve presenterà. L'interpretazione autentica di Del Bono è diventata in pochi secondi patrimonio comune: che il Pd voglia "dimettere" Arcai a quel punto lo sanno e lo dicono tutti. Anche l'assessore alla Cultura

che adesso che sa a cosa deve replicare, replica: «Lascio solo se me lo chiede il sindaco», dichiara.

SINDACO che non chiede nulla ad alcuno. Di Matisse non parla. Davanti ai microfoni di BresciaTv alla domanda «dimissioni» non risponde nè «sì» nè «no». «Non entro nei problemi del Pd», sibila solamente. Claudio Bragaglio (Pd) scanso di equivoci in aula dice chiaro quello che Del Bono aveva sfumato: «Arcai deve dimettersi». A margine tenta di stanare il sindaco: «Se non lascia, il problema investe la responsabilità di Paroli, che non può che ritirargli le deleghe», ragiona il consigliere.

È sempre più evidente: il Partito democratico prova a coinvolgere il più possibile il sindaco nel caso Matisse, Paroli al contrario tenta di tenersene

lontano. La Lega, ieri spiazzata dall'equivoco della formula soft usata da Del Bono, ha tracchettato. Aspetta la commissione e magari il Consiglio per prendere posizione. E c'è chi giura che non farà barricate su tutto. Sul sindaco senz'altro, ma non su tutto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ringraziamenti e montismo



«Il governo Monti dovrete ringraziarlo, altrimenti in Loggia sarebbe arrivato il commissario»

FEDERICO MANZONI
CONSIGLIERE PD

«Uno scandalo per l'amministrazione»



«Matisse, un esempio di gestione approssimativa della cosa pubblica molto imbarazzante»

EMILIO DEL BONO
CAPOGRUPPO PD



L'assessore Andrea Arcai attaccato dal Pd FOTOLIVE

